

n. 172 – 8/15 settembre 2015

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► ***Questa sera alla Festa dell'Unità di Ravenna, in occasione del centenario della nascita di Arrigo Boldrini:***

ore 20.45

allo stand ANPI inaugurazione della mostra:

BULOW

diciotto grandi pannelli in quadri, fotografie, documenti

ore 21

allo spazio dibattiti:

ARRIGO BOLDRINI

una vita per la libertà

Interverranno:

Fabrizio Matteucci, Sindaco di Ravenna

Carlo Smuraglia, Presidente Nazionale ANPI

Lecture e musiche di

Ivan Corbari - Luigi Tartauil

► **Martedì 15 settembre, a Roma, nella Sala della Regina della Camera dei Deputati:**

Ricordo di Arrigo Boldrini a cento anni dalla nascita

ore 17.00

Saluti istituzionali:

Laura Boldrini

Presidente della Camera dei deputati

Pietro Grasso

Presidente del Senato della Repubblica

Intervento introduttivo:

Carlo Smuraglia

Presidente Nazionale ANPI

Interventi:

Alberto De Bernardi

Vicepresidente Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI)

Giorgio Napolitano

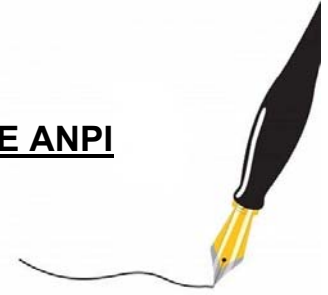
Presidente emerito della Repubblica

Informiamo che l'ingresso è rigorosamente su invito

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Riprendiamo i contatti dopo le vacanze, spero proficue per tutti. Un saluto ed un augurio generale in vista della ripresa del nostro lavoro.

Gli argomenti accumulatisi in questo periodo, da fine luglio ad oggi, sarebbero veramente tanti. Nell'impossibilità di affrontarli tutti, anche per assoluta mancanza di tempo (la ripresa è "bruciante" e non lascia respiro), procederò per flash, almeno per alcuni di essi.

► **Il fenomeno migratorio (rifugiati) alle estreme conseguenze**



La vicenda dei migranti sembra giunta al suo acme, non solo emotivo, ma anche sociale e politico. Le ultime foto (il bambino morto, la colonna di siriani in marcia a piedi, da Budapest) sono oltremodo significative e inducono, non solo al dolore ed alla commozione, ma anche a qualche doverosa riflessione. Ed hanno anche prodotto un effetto positivo su alcuni dei più riluttanti. E di questo ci rallegriamo.

Abbiamo oltrepassato da tempo il limite della tolleranza possibile. Da questa tragedia bisogna cercare di uscire in modo ragionato e col coinvolgimento di tutta l'Europa. C'è qualche segno di respiscenza, anche oltralpe, ma non basta. Ci vogliono decisioni da parte dell'Europa e di tutti i suoi Paesi. Nell'Europa "unita" non ci deve essere posto per egoismi e oltranzismi. C'è un problema enorme, inarrestabile, in atto. Bisogna risolverlo, sapendo distinguere, ma creando condizioni umane per tutti, senza inefficienze e senza abusi. L'Europa è chiamata a fare il suo dovere. Il nostro Paese deve fare la sua parte, anche in Europa, collocandosi tra i protagonisti, quelli che cercano una soluzione possibile, condivisa non solo a parole, ma con le azioni di tutti i Paesi d'Europa. Ma si faccia presto, perché non possiamo più consentire né tragedie, né gente costretta a condizioni disumane. Ci sono anche positivi interventi, proteste, atti di solidarietà, da parte dei cittadini. Molto bene, ma bisogna farci sentire ancora di più, perché non c'è più tempo: bisogna decidere insieme e subito il dà farsi, con concretezza, solidarietà e umanità.

► **Ancora la riforma del Senato**



Riparte l'iter della "riforma" (abolizione?) del Senato e non si è ancora capito se, alla fine, sia riuscita a prevalere una qualche ragionevolezza. Lo vedremo nei prossimi giorni, ma deve essere ben chiaro che non basta qualche aggiustamento marginale, fatto per accontentare i dissidenti o diminuirne la schiera. Il problema non è solo l'elettività, pur importantissimo; c'è dell'altro e in particolare ci sono le competenze del Senato, la concreta possibilità che esso

funzioni davvero come contropotere, e così via; mi sembra, invece, che si stia giocando al ribasso, cercando di ottenere qualche consenso in più, con modi e accorgimenti che non incidono sostanzialmente sulla riforma. Una riforma che non va, come diciamo da tempo, perché in sostanza abolisce una delle Camere (non a caso, durante l'estate, diversi commentatori e non pochi politici hanno parlato di "monocameralismo"). Non ci avevano parlato della necessità di eliminare il bicameralismo "perfetto" (e su questo sarebbe stato facile raggiungere un'intesa)?

Sembra che adesso si voglia andare ancora più in là, anziché tener conto delle osservazioni, dei rilievi critici, delle opinioni espresse da costituzionalisti, Associazioni, politici, giornalisti, tecnici (ha visto, il Governo, le osservazioni delle strutture tecniche del Senato?)

Per parte nostra siamo del parere di sempre: questa riforma non è correggibile con piccoli aggiustamenti, perché è sbagliata e pericolosa nei fondamentali, a maggior ragione con questa legge elettorale.

Prevarrà, alla fine, il buon senso? Sarebbe auspicabile, ma finora la razionalità continua ad apparire lontana. E dunque, si impone sempre di più la necessità che chi dissente e si preoccupa per il nostro sistema democratico, si faccia sentire, e ad alta voce.

► **Il controllo a distanza dei lavoratori**



Si sta completando la serie dei decreti legislativi previsti dal Jobs Act. Ancora una volta, il governo è intenzionato a disattendere il parere del Parlamento sulla riforma dell'articolo 4 dello Statuto (i controlli a distanza). Questo è già, di per sé, grave; ma lo è ancora di più perché la modifica - così come è - inciderebbe gravemente sui diritti dei lavoratori e sul loro stesso diritto alla privacy.

► **I dati sull'occupazione e i facili (e infondati) ottimismo**



Durante l'estate hanno infuriato le polemiche sulla situazione dell'occupazione, che da alcuni dati ufficiali risulterebbe ancora disastrosa, a dispetto dei vantati interventi, mentre da parte governativa si continua a manifestare fiducia e soddisfazione. Ma come è possibile questo, se tutti i dati confermano che la disoccupazione giovanile continua ad essere ad un livello di record (negativo)? Bisogna dire la verità; e soprattutto occorrono provvedimenti concreti, che consentano davvero un pur moderato ottimismo; che potremo avere soltanto quando dati certi ci dimostreranno che la disoccupazione, e soprattutto quella giovanile, sono davvero in fase di decrescita. Fino ad allora, resteremo - come siamo - profondamente preoccupati.

► **Sconti agli evasori?**



Ho letto, nei pochi giornali disponibili nel paese straniero in cui mi trovo, che si starebbe procedendo al completamento dei provvedimenti previsti dalla delega fiscale. Un grande giornale intesta: "Sconti e meno imposte per chi evade le tasse fino a 150.000 Euro, etc.". Un

altro intesta così "Sconti agli evasori". Non si è ancora capito come stiano le cose. E' certo, però, che non sono questi i messaggi che si dovrebbero trasmettere. Si pensa, o no, di fare la guerra all'evasione fiscale? Se passasse un messaggio negativo, è già prevedibile quello che avverrebbe: chi ha la vocazione ad evadere si sentirebbe incoraggiato; i bravi cittadini (quelli che pagano le tasse) si sentirebbero sciocchi, visto che il premio non verrebbe dato a loro, ma a chi viene meno ad un obbligo espressamente previsto dalla stessa Carta costituzionale. Intanto, si continueranno, inutilmente, a cercare risorse per i provvedimenti che più urgono, quelli che devono rilanciare l'economia, favorire lo sviluppo e incrementare l'occupazione.

► La questione meridionale



Un rapporto dello SVIMEZ ha riproposto in termini molto netti il problema del mezzogiorno, ritenendolo in condizioni peggiori perfino rispetto a quelle della Grecia. Saviano ed altri hanno raccolto il grido d'allarme e l'hanno fatto proprio. Per qualche giorno è sembrato che si volesse almeno ricominciare dai fondamentali. Poi è tornato il silenzio.

La questione meridionale è seria e non è molto diversa dai termini con cui la ponevano, tanti anni fa, storici, politici ed economisti illustri. E' talmente seria che occorrerebbe correre ai ripari, non con interventi occasionali ed estemporanei, ma con un piano organico, che ancora sembra lontano.

Eppure sono problemi terribili, oggi, nel nostro Paese e non in luoghi lontani; e non possiamo far finta di non vederli e non conoscerli. Mi aspetto che, finalmente, il problema venga preso sul serio ed affrontato come si deve e presto, considerando il titolo di un altro quotidiano "Il Sud sta morendo". E' vero, è così; ma non possiamo lasciarlo morire perché con esso morirebbe anche il nostro Paese, nella sua cultura, nella sua economia, nella sua società. C'è, dunque, urgenza assoluta di prendere il toro per le corna. Gli annunci non servono mai a risolvere il problemi; a maggior ragione, questo principio vale quando i problemi sono non gravi, ma gravissimi.

► Il "Settembre nero"



L'annuncio di un paio di manifestazioni fasciste a Milano e in Lombardia ha allertato e preoccupato tutti i cittadini democratici e antifascisti. Ha allarmato anche me, che ho pensato che non bastassero più gli appelli, le riflessioni, perfino i presidi e ci volesse qualcosa di più evidente e diverso anche per indurre chi di dovere ad intervenire. Per questo ho scritto una lettera aperta alle maggiori cariche dello Stato e credo che molti la conoscano. Ovviamente, il problema non è quello di avere una risposta, ma quello di un cambiamento di rotta, di linea. Le Istituzioni sono troppo indifferenti e silenziose, troppo legate all'idea che in fondo non ci sono possibilità di intervento, perché esiste la libertà di pensiero e di manifestazione. Non è così perché ogni libertà, ogni diritto ha un limite, che nasce dalle leggi e, in particolare, dalla Carta costituzionale. Un Paese democratico non può che ripudiare ogni forma di fascismo e autoritarismo, per l'evidente contrarietà di queste forme rispetto alla stessa natura della democrazia. E le leggi ci sono ("Scelba" e "Mancino") e anche la Cassazione le ha applicate più volte, considerando reato l'esibizione dei simboli fascisti. E notorio che queste

manifestazioni, all'apparenza tranquille, finiscono per risolversi con i saluti romani, le croci celtiche ed altre "piacevolezze" del genere. Allora le Istituzioni non possono restare silenti e hanno il dovere di garantire il rispetto delle regole fondamentali di ogni democrazia, che non può consentire di essere distrutta o anche solo messa in pericolo.

Nel frattempo, mentre aspettiamo ancora di essere rassicurati, arrivano altre notizie preoccupanti per ciò che avviene nel bresciano, dove i compagni mi segnalano la realizzazione di veri e propri atti squadristici, in stretto collegamento non solo con organizzazioni di tipo fascista, ma anche con iniziative di netto stampo razzista. Sono comparse perfino scritte che potrebbero apparire ridicole, ma sono assai peggio: "Fuori l'ANPI dalla città".

E' per questo che settant'anni fa abbiamo liberato l'Italia da fascisti e tedeschi? E' per vedere presidi di organizzazioni fasciste sotto un albergo che ospita un certo numero di profughi? O per vedere rifiorire immagini lontane ed aborrite e per vedere ricomparire forme bieche di razzismo? Davvero non è concepibile tutto questo e bisogna che quelle Autorità che sostengono che la situazione è "sotto controllo", si decidano a fare qualcosa di più concreto, ricordandosi che fascismo e razzismo sono banditi dalla nostra Carta costituzionale.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter